Anno II. Udine, Venerdì 14 Giugno 1850 N.° 132.

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antecipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 44 all'anno – semestre o trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.mi — Non si fa luogo a reclami per mancanze avvenute dopo il giorno della pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e gruppi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

ra. — Sembra, che la stampa inglese veda assai di poca buona voglia la spedizione di avventurieri, che sotto agli ordini del generale Lopez va ad attaccare l'isola di Cuba, per toglierla al dominio spagnuolo. Comunque il presidente della Repubblica degli Stati-Uniti, il generale Zaccaria Taylor, si sia dimostrato fin dalle prime contrario a questa spedizione, da lui altre volte impedita, ed abbia mandato anche adesso delle forze marittime per arrestarla, gl'Inglesi non sono abbastanza tranquilli sull'esito della cosa. Non basta, ch'e' profondano il titolo di pirati e di *bucconieri* ai seguaci di Lopez; ma non dissimulano punto i loro sospetti, che la spedizione sia qualcosa più che tollerata agli Stati-Uniti, se non forse promossa sottomano. E' rammentano, che l'Unione Americana da qualche tempo ha operato l'*annessione* (è il termine tecnico) dell'estesa provincia del Texas, poi di quelle del Nuovo Messico e della California; sanno, che al Canadà c'è un grande partito in continua agitazione per unirsi agli Stati-Uniti; che questi intendono di esercitare sulle Repubbliche dell'America centrale un protettorato, il quale potrebbe mutarsi assai facilmente in *annessione*, quando, da una parte la California fosse progredita d'assai ne' rapidi suoi incrementi, dall'altra l'Inghilterra si trovasse imbarazzata in una qualche quistione europea d'importanza. Ricordano che i tentativi di acquistare la ricca isola di Cuba non sono d'oggi soltanto, e che anzi quello che si fa adesso, non è che un passo di più sulla via dell'aggressione verso quell'isola. Che monta, se anche Taylor con tutta lealtà si oppone a queste idee d'ingrandimento per vie poco oneste? C'è sempre agli Stati-Uniti un partito grosso di avventurieri, i quali agiscono da per sè, e senza che il governo, su tanta estensione di territorio, valga a sorvegliarli e ad impedirli. Si va alla conquista dell'isola di Cuba con quella facilità che s'imprende a sboscare le selve estesissime dell'America per recare il suolo a coltura. È un'opera, che procede da sè, senza che il governo federale ci entri per nulla. Gli emigrati lavorano, lavorano e si moltiplicano, sinchè un bel giorno la bandiera degli Stati-Uniti si trova ornata di una stella di più, che rappresenta uno Stato nuovo, non esistente qualche anno prima. Questo nuovo Stato fa la propria Costituzione, invia i suoi rappresentanti alle due Camere e tutto è finito sino alla prossima annessione. Se la spedizione di Lopez riuscisse a bene; se i Cubani si pronunciassero per l'*annessione* agli Stati-Uniti, questi non rifiuterebbero la più ricca delle Antille; dopo la quale, nè le francesi, nè le inglesi, nè l'impero di Soulouque sarebbero sicuri a lungo d'una nuova annessione. E quand'anche la spedizione di Lopez riuscisse a male; quando pure gli avventurieri da lui capitanati pagassero la pena del loro ardimento colla vita, chi ne assicura, che fra la popolazione degli Stati-Uniti non si suscitasse una febbre di vendetta?

La razza anglo-sassone è troppo altera per acquietarsi facilmente ad una sconfitta. Ella è troppo di sè medesima e delle sue forze fidente, per acconsentire di lasciare ad altri l'onore della vittoria. D'altronde essa fece già le sue prove contro la razza spagnuola nel Messico, e non ne uscì che più vaga d'imprese, più baldanzosa. S'aggiunge, che il Messico avea una vita propria, era uno stato indipendente, e di più difficile conquista. Cuba invece è una Colonia, i cui ricchi redditi vanno a prò della Spagna, senza che i coloni sieno contenti. Questi sarebbero forse desiderosi di tenere per sè i 60 milioni di franchi circa, che la Colonia produce alla Spagna; e tale guadagno non sarebbe il solo, con un governo proprio, regolare ed operoso, colla facoltà di trafficare liberamente con tutti gli Stati del mondo. Poi, nell'isola di Cuba vi sono cittadini dell'Unione americana di molti, ingegneri, mercanti, piantatori. Il Texas si conquistò al modo del medesimo; mandandovi cioè dei cittadini degli Stati-Uniti a promuovere la coltura, ad impadronirsi dei principali rami d'industria. Stabiliti questi una volta sul suolo altrui ne divengono i veri padroni colla industria ed operosità loro: ed una volta, che i loro interessi sono i prevalenti nel paese, e' fanno di tutto per unirsi agli Stati-Uniti, per partecipare alla sicurezza ed alla grandezza d'uno Stato potente come la Federazione Americana, la quale lascia ai singoli Stati tutta la loro autonomia per gl'interessi loro speciali.

All'Avana di codesti cittadini degli Stati-Uniti ne sono stabiliti già molti. Anzi vuolsi, ch'e' siano in qualche pensiero (ed i loro amici e parenti dell'Unione per loro), che la spedizione dei proprii compatriotti non tiri loro addosso persecuzioni e malanni per parte del Governo di Cuba; il quale forse gli sospetterà di connivenza e d'intelligenze cogli aggressori. Che se per tale sospetto si facesse ad essi soffrire qualche sopruso, ne potrebbero nascere complicazioni cogli Stati-Uniti, il cui governo federale potrebbe essere tratto, suo malgrado, nella lotta delle popolazioni.

Il fatto è, che a Nuova-York presso un giornale, il *Daily Sun*, era inalberata la bandiera di Cuba libera (*banner Free Cuba*) alla vista di tutti; e nessuno valeva a reclamare contro questo organo della spedizione. Ci sono in quel paese alcuni, i quali chiamano la spedizione di Lopez e de' suoi compagni una pirateria bella e buona; ma altri la magnificano come gloriosa, patriottica, repubblicana. La *Chronica*, giornale spagnuolo di Nuova-York, denunzia la spedizione, e dice, che il ministro spagnuolo a Washington Don Calderon de la Barca, fece le sue rimostranze al presidente Taylor, le quali vennero anche ascoltate. Ma ciò non tolse, che la spedizione non movesse alla queta dalle spiaggie americane, e non avesse fra' suoi capitani anche dei distinti ufficiali americani, e che le truppe non venissero reclutate in buon numero in San Luigi, Louisville, Cincinnati, Kentucky, Nuova-York, Filadelfia, Baltimora ec. con grande mistero sì, ma pure in modo, che se ne buccinava da per tutto. Codeste ciurme, che si sono raccolte silenziosamente, quasi fossero congiurati, s'appellano dagli uccellacci notturni, col nome di *gufi*. Come viddimo, si vocifera già, che Lopez sia sbarcato su qualche punto dell'isola di Cuba. Egli avea dato a' suoi, parecchi punti di raccozzamento, nel golfo del Messico, fors'anco per stornare i suoi persecutori dalla vera via. Così non è improbabile, ch'ei sia riuscito a sbarcare; cosa la più difficile di tutte. Una volta ch'ei fosse sul suolo dell'isola, forse che potrebbe riescire nel suo progetto; sebbene taluno dubiti ch'ei sia per trovarvi dei partigiani. Potrebbe darsi, che le truppe spagnuole, conoscendosi necessarie ai bianchi, per contenere gli schiavi neri, se non vogliono subire la sorte di Haiti, si lasciassero adoperare, onde farla da padrone. Lopez è conosciuto da esse; nella spedizione c'è qualche altro ufficiale Cubano, come p. e. Gonzalez. Vuolsi, che si sia giunti a raccozzare 13,000 uomini, Americani ed emigrati Europei la massima parte, dei quali 6000 sono bene armati, con armi inglesi s'intende, delle fabbriche di Birmingham.

Il più probabile è, secondo profetizzano alcuni, che la spedizione fallisca; ma questo precedente però non sarebbe senza conseguenze nell'avvenire. Dicesi, che il governo spagnuolo, per tema di vedere staccarsi da lui quest'ultima delle sue colonie, dopo che la cattiva amministrazione le tolse tutte le altre dell'America, prometta larghezze ai coloni, e come ultima minaccia ad essi la libertà degli schiavi. Certo, che se avesse liberato gli schiavi molto prima, invece di fucilare i più educati fra essi, come fece anni fa del povero poeta negro Placido, il quale morì profetizzando libertà a' suoi fratelli e guai agli oppressori; se questo avesse fatto a tempo, e non solo nel momento del pericolo, la Spagna non avrebbe timore di perdere Cuba. Ad essere giusti e pietosi ci si guadagna sempre; poichè la Provvidenza punisce anche le Nazioni dei loro errori e dei loro delitti.

AUSTRIA

Leggesi nel *Corriere italiano* di Vienna del 11 giugno:

Ieri, da quanto abbiamo inteso, fu consegnato lo Statuto provinciale del Lombardo-Veneto per la disamina, agli uomini di fiducia qui presenti.

— La partenza del Bano Jellacich per Zagabria, annunciata già tante volte, è fissata per giovedì prossimo. E' porta seco l'organizzazione civile e giudiziaria. Ci assicurano che la lingua e la nazionalità croata furono la base di tutte le disposizioni, entro i limiti, del piano generale, il quale non differisce che di poco da quello delle altre provincie. L'organizzazione politica non è ancor terminata.

— La convocazione delle diete provinciali probabilmente non tarderà molto ad essere attivata, perocchè, da quanto udiamo da fonte sicura, questo è l'esplicito volere di S. M. l'Imperatore, che le medesime cioè sieno radunate ancora nel corso di quest'anno, e che si prendano le misure per le rispettive elezioni in un tempo corrispondente a questo sovrano desiderio.

— Onde impossessarsi di alcuni refrattarii, non ha guari un distaccamento di truppa austriaca varcò il confine a Leobschütz e pose piede sul territorio prussiano. Al protestare che ne fece in conseguenza quel governo, arrivò pochi giorni sono la risposta per parte del rispettivo comando austriaco, che è del seguente tenore: che in se-

gulto non si rinnoveranno più siffatte violazioni di territorio, e che il condottiero di quella spedizione è stato sottoposto a renderne conto rigoroso.

— L' abbozzo di una nuova legge penale da quanto si dice sarebbe già ultimato e sul punto di essere sottoposto all' esame di un' apposita commissione. Si dice pure che il ministero abbia esternato la decisione di segregare il notariato dall' avvocatura, come altresì che sia stato recentemente sottoposta al suo consiglio la legge sul diritto di portar armi.

— A Brünn verrà tenuta prossimamente una radunanza di rappresentanti la popolazione israelitica della Moravia, presieduta dal luogotenente, allo scopo di regolare parecchi rapporti delle comunità israelitiche, le quali in conseguenza dell' emancipazione soffersero degli sconcerti.

— Il ministero dell' agricoltura fece venire dal Portogallo una nuova pianta da foraggio vantaggiosa a coltivarsi, chiamata colà *Serradella*, e ne ordinò l' impianto a mo' di prova.

— Si dice che il ministero sia intenzionato di erigere in Trieste un istituto di mozzi allo scopo di formare valenti marinai per la marina di guerra.

— Non è ancora lungo tempo che una compagnia d' Israeliti ha fondato a Praga una *Società di prestiti immuni da censo*, e riputiamo confacente all' uopo il dire alcune parole sopra quest' istituzione. Questa società accetta nel suo grembo ogni specie di mestieri senza aver riguardo alla religione, ed i membri si obbligano all' importo mensile di soli car. 5. m. c. ch' essi possono sborsare in rate trimestrali, semestrali ed annuali, come più lor piace. Il prestito può montare dai 20 ai 50 fi. m. c. ed il debitore è tenuto a rimborsare la somma presa in prestito, pagando ogni settimana un carantano per ciascun fiorino, lasciando pure libero ad ognuno di ammortizzarla anche collo sborso di rate maggiori come più gli aggrada. La società ha già incassato fni. 300 m. c. all' incirca di regali che le vennero fatti, a' quali prese anche parte con fi. 40 S. M. l' Imperatore Ferdinando il Benigno, colla promessa di voler fare un dippiù nel prossimo venturo autunno, e possiede dei membri che rinunziando al diritto del prestito, pagano la quota annuale. Questa società conta nel suo totale verso 500 membri, 190 dei quali ricevettero un prestito. Concludiamo col riferire che il prestito potrà venire aumentato, tostochè avrà preso parte alla società un numero maggiore di membri.

— L' istituzione degli *uffici ambulanti di posta*, a quanto sentiamo verrà attivata coll' entrar del prossimo mese.

— Vennero di nuovo inviate ragguardevoli somme di moneta spicciola alle casse di cambio della Banca degli Stati della Corona.

— Si assicura che le prescrizioni pei passaporti da rilasciarsi, per la Russia, negli ultimi tempi assai mitigate, siano ora di nuovo ridotte al rigore primiero.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 12 Giugno 1850.

Metall. a 5 1/2 0/0 f. 94 13/16	Amburgo breve 176 1/4 L.
» » 4 1/2 0/0 » 83 1/2	Amsterdam 2 m. 163 1/2 L.
» » 4 0/0 » 73 3/4	Augusta uso 119 3/4 L.
» » 3 0/0 » —	Francoforte 3 m. 118 D.
» » 2 1/2 0/0 » —	Genova 2 m. 139 L.
» » 1 0/0 » —	Livorno 2 m. 118 1/2
Prest. allo St. 1834 f. 500 —	Londra 3 m. 11. — L.
» 1839 » 250 241 7/8	Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco di	Milano 2 m. —
Vienna a 2 1/2 p. 0/0 —	Marsiglia 2 m. 141 L.
» a 2 » —	Parigi 2 m. 141 1/4
Azioni di Banca 1150	Trieste 2 m.
	Venezia 2 m.

ITALIA

Secondo l' *Ost Deutsche Post*, circolava ieri (1.° giugno) alla Borsa la voce, che il ministro delle finanze desisteva dal prestito forzato, imposto al Regno Lombardo-Veneto, e che fu una rimostranza dei banchieri di Milano che indusse il Ministero ad abbandonare il suo primo disegno. E perchè l' amministrazione dello Stato abbisognava di quei 120 milioni di lire, così il ceto mercantile di Milano si offriva di venire col Ministero ad una transazione, che consisterebbe in un prestito da conchiudersi fra quello e parecchie case bancarie di Milano. La è questa voce che ha fatto diminuire l' aggio della moneta sonante.

Noi invece soggiungeremo, senza garantirla, la voce che corre in Milano; ed è che il prestito dei 120 milioni di lire sarebbe ripartito come segue:

30 mil. ai grandi possidenti.
40 mil. all' alto commercio.
50 mil. alle mani morte.

Gazz. di Venezia.

Torino 9 giugno. Stando ad alcune voci, che noi abbiamo motivo di credere fondate, il nostro Governo avrebbe indirizzato alla Corte di Roma una nota diplomatica in risposta a quella del card. Antonelli, e concepita, dicesi, nei termini più dignitosi.

— In proposito delle nostre dolorose differenze con Roma, un' autorevole corrispondenza di Parigi darebbe luogo a credere, che il Governo francese abbia offerto la sua mediazione.

(*I. del P.*)

Nell' adunanza tenuta dalla classe fisico-matematica della Reale Accademia delle scienze di Torino il giorno 2 del corrente mese di giugno, una Giunta accademica fece relazione intorno al merito d' una domanda sporta al Regio Governo dal sig. Lorenzo Marchese, diretta ad ottenere un privilegio per una nuova macchina da lui inventata per la fabbricazione dei tessuti in seta lavorati.

È noto che cotesti tessuti sogliono fabbricare coll' apparecchio del *Jacquard*, pel quale richiedesi uno straordinario numero di cartoni variamente bucati secondo i varii disegni da eseguirsi, e che conseguentemente questi cartoni non possono servire che ad una sola combinazione, ed è mestieri cangiarli ogni qualvolta si desidera un diverso genere di lavoro. A togliere questo grave inconveniente rivolse particolarmente i suoi studii il sig. Lorenzo Marchese, e pare che sia felicemente riuscito nel suo intento mediante un metodo particolare, giusta il quale l' uso dei cartoni rimarrebbe affatto soppresso. Questo se bene più importante, non è però il solo pregio della macchina proposta dal sig. Marchese: che in essa veggonsi eziandio introdotte varie utili modificazioni nel modo di collocare l' albero, che dicesi disegnatore, negli ordigni che danno movimento alle navette pei fili della trama, e stabilite una tale connessione e armonia tra queste e le parti del meccanismo, che un solo motore basta a metterle tutte contemporaneamente in azione. I vantaggi che siffatto meccanismo promette, e che ne faranno l' inventore assai benemerito dell' industria nazionale, sono grande risparmio di tempo e di mano d' opera, il che equivale al dire una considerevole diminuzione a pubblico beneficio nel prezzo dei già nominati tessuti.

— Scrivono da Thonon il 7:

La Signora Dunand vedova del notaio Favre è morta in Abondance pochi giorni addietro, legando una ragguardevole sostanza calcolata del valore di più di centomila lire per lo stabilimento di due scuole gratuite per le fanciulle nei comuni di Abondance e di Neyvras. Secondo le disposizioni della testatrice le due scuole debbono essere tenute da una corporazione religiosa, la quale oltre l' insegnamento avrà l' obbligo di visitare i malati.

L' istruzione del sesso femminile essendo uno dei principali elementi di una ben intesa civiltà, si appalesa di per sè l' importanza e l' utilità di questa benefica disposizione.

(*Gazz. Piemont.*)

Il *Conservatore Costituzionale* di jeri conteneva il seguente articolo:

» Siamo oggi in grado di assicurare che il fatto ripetutamente affermato dal *Costituzionale* di una Protesta del Governo Sardo contro la Convenzione stipulata fra la Toscana e l' Austria il 22 aprile decorso, non ha il minimo fondamento.

» Relativamente poi alle altre questioni, quanto è possibile che nei rapporti di quella buona armonia che lega fra di loro i due Governi di Toscana e di Sardegna, sia stato lealmente cambiato nei termini i più amichevoli qualche schiarimento sulla portata dell' atto surriferito, altrettanto però è priva di ogni verità la esistenza di una nota il di cui ricevimento avesse dovuto dal Governo Toscano considerarsi come più che una conferma della supposta protesta. »

Siamo autorizzati a dichiarare che le informazioni del *Conservatore* sono pienamente consentanee alla verità.

(*Monitore Toscano*)

GERMANIA

Berlino 9 giugno. I giornali d' ogni colore impugnano in generale la nuova legge sulla stampa periodica. Essi s' accordano nel giudicarla una misura repressiva poco opportuna e poco atta ad ottenere quello scopo, che la vera libertà in uno Stato costituzionale prefisse. Per cui, se sta a cuore del governo il progresso delle civili istituzioni del paese, e se sa apprezzare l' espressione dei sentimenti del pubblico, vorrà procurare che questo nuovo genere di censura posta sulla manifestazione delle opinioni politiche d' ogni fedele prussiano, non venga interpretata alla lettera, e resti solo un freno alle esorbitanze ed alle mene della demagogia.

— Scrivono alla *Gazzetta d' Augusta*, che il principe di Prussia scrisse al re una lettera assai circostanziata sulle conferenze di Varsavia: in questa lettera il principe annunzierebbe che lo czar non è in verun modo inchinevole alle mire del governo austriaco, e che le osservazioni del principe Schwarzemberg avrebbero fatto pochissima impressione sull' animo dell' imperatore, per modo che gli avrebbe a più riprese risposto: *Je ne comprends pas.* Intanto però, l' imperatore non avrebbe nemmeno data alcuna chiara risposta per quello che concerne l' Unione. L' imperatore persiste nel proposito di volgersi contro colui che pel primo cominciasse le ostilità.

— La *Gazzetta di Colonia* annunzia che si confermano le disposizioni amichevoli dello czar per la Prussia, e che egli ha realmente rinunciato ad ogni intervento armato per appoggiare la politica austro-tedesca. A questa tenerezza della Russia verso l' Unione, il corrispondente dell' *Indépendance Belge* non presta fede. Nella fiducia che l' agitazione unitaria si estinguerà da sè, lo czar forse rimarrà indifferente per tema di avvivarla.

Francoforte 4 giugno. — Ieri dopo pranzo i battaglioni prussiani e quello di Francoforte si riconciliarono in presenza dei loro comandanti; essi erano usciti senza fucili.

— Fra le quistioni preliminari, intorno alle quali converrà che il congresso di Francoforte s' intenda coi plenipotenziari della Prussia e dei governi dell' Unione, primeggia quella della presidenza; si dice che la Prussia proponga la presidenza alternativa fra Prussia e Austria.

Monaco 8 giugno. In forza d' un decreto reale la durata della Dieta attuale viene prolungata fino al 15 luglio anno corr.

FRANCIA

Parigi 7 giugno. — La grande questione del giorno continua ad essere in Parigi il progetto di legge relativo all' aumento delle spese di rappresentazione del Presidente della Repubblica.

Fu tenuta jeri in proposito una riunione nella contrada di Rivoli. De Laboulaie parlò contro il progetto, limitandosi tutt' al più a votare, come concessione larghissima, un credito equivalente al debito del Presidente (quasi un milione e mezzo di franchi), debito sul quale s' appoggia specialmente la domanda di aumento. Berryer prese pure la parola, ma si spiegò poco; raccomandò la discrezione, parve temere, che nella discussione degli uffici si assumesse un' attitudine decisa, o in favore o contro, e sembrò opinare che la nomina degli uffici venisse fatta in questo senso, o meglio in questa mancanza di significato.

In somma, non si passò ad una dichiarazione, ma si s' intese, e sarebbe possibilissimo, che volendo restar neutrali (e d' una neutralità abbastanza benevola) i legittimisti facessero trionfare i nemici del progetto, e che s' offrisse al Presidente della Repubblica solo il compenso, invero poco degno, la cui eventualità fu agitata in questa riunione.

Un articolo del *Crédit* d' oggi indica una specie di piano politico del comitato direttore della maggioranza; pare che una completa incertezza regni sempre sui grandi progetti ultra-restrittivi, che seguir devono alla vittoria elettorale. I due grandi caratteri della situazione rimangono ognora da un lato la suddivisione dei partiti, delle volontà, gl' intrighi incrocicchiandosi in tutti i sensi; dall' altro l' impreveduto.

Parigi 8 giugno. Nella seduta d' ieri dell' Assemblea nazionale si sono adottati a gran maggioranza i primi sette articoli del progetto di legge sulla deportazione, quali erano proposti dalla commissione.

Sul fine della seduta, il presidente ha dato conoscenza all' Assemblea di due domande d' interpellanze, che sono state rimandate a un mese. L' una, del sig. Dupont (di Bussac), riguardava lo stato presente delle relazioni diplomatiche tra la Francia e l' Inghilterra, colla seconda, il sig. Sain desiderava interpellare il ministro dell' interno sull' osservanza dei regolamenti e delle norme che reggono la Borsa di Parigi.

Oggi l' Assemblea legislativa ha continuato a discutere il progetto di legge sulla deportazione.

Art. 8. La presente legge non è applicabile che ai delitti commessi posteriormente alla sua promulgazione.

Rodat, in nome della commissione domanda che sia soppresso quest' articolo. Bisogna lasciar

intiera la quistione di retroattività, e abbandonare ai tribunali la facoltà di apprezzare il ricorso in appello dei condannati. Coloro che lo stimeranno conveniente, si presenteranno dinanzi ai tribunali. I tribunali troveranno la questione intiera, e giudicheranno.

Il generale Fabvier domanda che sia mantenuto l'articolo 8.

Si apre lo scrutinio sull'articolo 8, ed eccone il risultamento: Votanti 642; per l'adozione, 329; contro, 313. L'art. 8 è adottato. Quindi è posta ai voti la legge in complesso, ed è adottata.

— È noto che dietro proposta del signor Bouvyer, fu deciso di commettere l'esame del progetto di legge sull'arrolamento militare ad una commissione apposita, nominata dall'Assemblea in pubblica seduta. Destò molta impressione una lista di candidati per questa commissione, portata, a quanto dicesi, da' capi della destra, dalla quale sono esclusi i generali Cavaignac, e Lamoricière.

Siccome tutti conoscono quanto autorevole sia il parere de' due distinti militari in siffatta materia, si vollero scorgere in questa esclusione dei motivi politici, che non avrebbero dovuto avere alcun peso in una questione speciale. Del resto l'Assemblea non si è ancor pronunciata, e può darsi che essa non sanzioni quest'atto di ostracismo de' capitani della maggioranza.

— La *Patrie*, dice non essere ancora risolte tutte le difficoltà coll'Inghilterra. Lord Palmerston vorrebbe che prima di lasciare il governo greco in libertà di scegliere tra il trattato impostogli da Wyse e quello di Londra, s'inserisse in quest'ultimo la clausola dell'indennità contenuta solamente nell'altro, nel qual caso il gabinetto greco non avrebbe motivo da preferire la convenzione di Londra ai patti del plenipotenziario inglese. La *Patrie* però afferma che il governo francese non cederà alle domande di lord Palmerston, e adempierà il trattato di Londra, quale fu firmato dal sig. Drouyn de Lhuys.

— Il sig. di Mortemart ha presentato il suo rapporto in nome della decima Commissione di iniziativa parlamentare sulla proposta dei signori Camin-Gridaine, della Boulie e della Rochette, relativa alla responsabilità dei ministri ed altri agenti del potere esecutivo. Giusta le conclusioni del rapporto, la Commissione respinge la presa in considerazione della proposta.

— Il sig. A. Fould ha di nuovo fatto intendere, ch'e' potrebbe risolversi a chiedere alla Camera la conversione del 5 0/0 in 4 1/2 0/0, se i corsi della rendita giungessero al pari. È vero ch'ei si valse di tal allusione come d'un argomento per impedire alla Camera d'approvare definitivamente la tassa sul trasferimento delle rendite; ma è gran tempo che il sig. Fould si mostra partigiano devoto della conversione, e potrebbe risolversi fra poco ad un provvedimento di tal genere.

— Si è rinunziato all'idea di far approvare il progetto di legge, già presentato dal Ministero, e riguardante i podestà, atteso che il gabinetto dispera di far che la frazione legittimista dell'Assemblea deponga l'avversione, ch'ella ha già manifestata contro tal progetto di legge. Se non che, la legge relativa a' podestà verrà rifusa nel nuovo progetto concernente i Municipii, e si faranno grandi sforzi per ottenere l'approvazione di quest'ultimo progetto di legge.

— Il sig. di Larochejacquelein presentò il rapporto della Commissione, incaricata di esaminare il progetto di legge concernente la tomba dell'imperatore Napoleone nell'ospizio degli invalidi. La Commissione, dopo avere verificato scrupolosamente i preventivi e gli stati d'aggiudicazione, gli ha pienamente approvati. Ell'è tuttavia d'avviso che la statua equestre, che dee coronare il monumento, non sia eseguita: il che produrrebbe un risparmio di 420,000 franchi. In conseguenza, l'assegnamento domandato, che è di 2,840,000 franchi, sarebbe ridotto a 2,420,000 franchi.

— Vuolsi, che l'inviato russo abbia recato una nota a Lahitte, secondo la quale lo czar procederebbe colla forza in Napoli, se l'Inghilterra vi rinnovasse i procedimenti di Atene.

— Il generale Gemeau, comandante francese a Roma, scrisse al suo governo dicendo, essere impossibile di formare un'armata a difesa del papa cogli abitanti dello Stato.

— Il *Siècle* proponeva, che si facesse l'aumento al soldo del presidente, diminuendo complessivamente quello dei ministri di 750,000 fr.; ma l'*Univers* dice, che i salarii di questi non superano i 360,000. L'*Ordre* dell'8 assicura, che Odilon-Barrot ed i suoi colleghi, ch'erano al ministero con lui, non avevano mai preso alcun impegno di accrescere lo stipendio del presidente.

— Dicesi che i sigg. Vernet e Delessert siano partiti per Claremont per domanda personale di Luigi Filippo. L'ex-re comincia a mostrarsi assai preoccupato del suo stato di salute, che, a dir vero, dà timori alla sua famiglia. La maggior parte delle persone, che vanno a visitarlo, non sono più ammesse alla sua presenza. Parlasi altresì della partenza per Claremont d'un notaio, che fa da gran tempo i principali affari di L. Filippo.

— Il governo francese si occupa a far fare il conto di quanto son debitori alla Francia la Spagna, il Belgio, l'Olanda, gli Stati della Chiesa, il re di Napoli, il bey di Tunisi, per veder di riscuotere questi crediti, che montano a più di 300 milioni di franchi. La Spagna sola deve, fra capitali e frutti più che 150 milioni di franchi.

PARIGI, 9 giugno. (Dispaccio telegrafico del *Lloyd*, pervenuto a Vienna in ore 20). Il Presidente e tutti i ministri sono partiti per S. Quintino onde assistere all'apertura della strada ferrata. — Ebbero luogo molti nuovi arresti. — Borsa della domenica fr. 92 cent. 85.

INGHILTERRA

LONDRA 7 giugno. Alla Camera dei lordi, lord Brougham, e a quella dei Comuni il sig. d'Israeli, interpellarono il ministero sulla spedizione di Cuba. Il marchese Lansdowne nella prima Camera, lord Palmerston nell'altra, risposero che il governo degli Stati-Uniti ha preso tutte le disposizioni opportune per mandare a vuoto quella spedizione, e che possono attestare dei sentimenti d'amicizia degli Stati-Uniti verso la Spagna.

— In Inghilterra si disputa presentemente con gran calore sul lavoro della posta alla festa. I zelanti vengono da taluno chiamati puritani e meglio giudaici, che cristiani.

— La società dei prestiti per le famiglie emigranti va tenendo delle altre sedute, e si spera che ottenga buoni effetti. L'origine di questa società è dovuta alla signora Chisholm, la quale si adopera assai per il bene degli emigranti, e perchè e' possano ottenere un buono stabilimento. L'ultima seduta venne presieduta da lei.

— Il *Times* pretende, che i membri della famiglia di Luigi Filippo sieno ansiosi di operare una conciliazione coll'altro ramo borbonico, ad eccezione della duchessa d'Orléans, che si fa scrupolo di sottoscrivere una convenzione, la quale minaccia all'avvenire di suo figlio. Il viaggio di Thiers, secondo il *Times* sarebbe diretto a persuaderla.

— Il 1.° corrente ebbe luogo a Galway un fatto, che da tanto tempo era atteso ansiosamente in tutta l'Irlanda. In quel giorno partiva da Galway per Nuova-York il primo piroscafo destinato ad aprire una diretta comunicazione postale fra un porto occidentale irlandese e l'America settentrionale. La partenza seguì in mezzo alle salve d'artiglieria e agli applausi di tutta la popolazione. Il *Viceroy*, che intraprese questo primo viaggio, aveva a bordo soltanto 28 passeggieri, nonchè un chirurgo maggiore ed un agente.

— La *Brighton Gazette* annunzia che l'ex-re Luigi Filippo va riavendosi della grave indisposizione, da cui fu assalito ultimamente. Anche la regina de' Belgi è quasi ristabilita.

— Si legge nel *Times*:

Ieri il consiglio dei direttori della compagnia delle Indie Orientali ha nominato a comandante in capo delle truppe della compagnia a Bombay il luogotenente generale sir W. Magnard Gomm.

— Le tasse di bollo percepite, durante il 49, sovra obbligazioni, ipoteche, atti di trasporti censuarii ed altri ammontarono a 1,381,225 sterlini.

GRECIA

Scrivono da Malta alla *Riforma* di Lucca il 2 maggio:

« Il sig. Balbi, ministro della giustizia in Grecia, erasi allontanato per poche settimane da Atene, in congedo. Mentre si disponeva a ritornare alla capitale, si ricevette il prolungamento del congedo, senza ch'egli ne avesse fatta richiesta. Il sig. Balbi pare che abbia compreso che ai suoi colleghi la sua presenza non riesce tanto piacevole, ed in conseguenza ha dato definitivamente la sua dimissione. Devesi qui notare la circostanza che il sig. Balbi, fra tutti i ministri, era l'unico che sin da bel principio avesse consigliato la definizione amichevole della differenza coll'Inghilterra. Se i suoi consigli fossero stati ascoltati, il Governo greco si sarebbe risparmiata una piccola nota, pel modo in cui venne definito quest'affare. Eppure, in ricompensa del suo buon modo di pensare, il sig. Balbi si è inimicato cogli altri ministri. Il successore di lui non si conosceva ancora fino al 24 maggio, ultima data che abbiamo da Atene.

AMERICA

Secondo le ultime notizie da Panama, il generale Mosquera ha raccolto 250 schiavi e 300 operai liberi per incominciare nel giugno corrente i lavori per la strada ferrata. Altri ordini furono dati per radunare un maggior numero di operai. I direttori della strada ferrata stanno facendo un contratto cogli Stati-Uniti, onde ottenere da essi il trasporto di tutte le persone e cose, che appartengono all'armata, al naviglio ed agli ufficii pubblici.

— L'Assemblea di California ha stabilito una imposta di 25 lire sterline al mese sopra ogni straniero che lavora nelle miniere.

— Leggesi nel *Journal des Débats*.

Le notizie che ci son giunte col mezzo dei piroscafi non son molte, ma interessanti. Il compromesso proposto dal comitato dei tredici, presieduto dal sig. Clay per terminare all'amichevole la quistione insorta fra il settentrione e il mezzodì dell'Unione relativamente alla schiavitù e a quegli Stati che devono far parte dell'Unione americana, ebbe già gli onori della discussione innanzi al senato di Washington. La votazione non ebbe ancor luogo, ma la maggior parte dei giornali americani sono d'accordo nel riconoscere che l'accoglienza fatta a questo progetto di transazione è stata poco incoraggiante: i senatori degli Stati del sud l'hanno vivamente impugnato, e si teme che questo progetto, che è il più ragionevole di tutti quelli sin ora presentati, non potrà effettuarsi. »

Un gran motivo di scandalo per tutta l'Unione si è l'inchiesta fatta sopra certi affari di speculazione in cui si trovano compromessi tre membri del gabinetto del generale Taylor, i signori Meredith, Jones, ed in ispecial modo il sig. Crawford, ministro della guerra. Si tratta di crediti anteriori all'indipendenza degli Stati-Uniti: questi personaggi sarebbero accusati di averli fatti riconoscere e liquidare prevalendosi della loro posizione officiale.

Il comitato d'inchiesta nominato dalla camera dei rappresentanti per informarsi d'un tale affare, in seguito alla denunzia del sig. Galphin, dopo un vivissimo dibattimento si divise in tre opinioni diverse ciascuna delle quali fu pubblicata in una relazione particolare. Due di queste relazioni incriminano i ministri nel modo più positivo, una sola conchiude in loro favore.

Tuttavia, l'oggetto principale che occupa la stampa degli Stati Uniti è la spedizione diretta contro Cuba. Gli uni la difendono, gli altri, e questi sono i più numerosi anche negli Stati del sud, la biasimano sia nel principio che nella probabilità di un prospero successo. Pochissimi credono che essa possa riuscire, malgrado la fiducia di tutti nel valore dei cittadini, o per meglio dire degli avventurieri americani di cui è composta quest'armata detta liberatrice. Ciascuno sa che l'autorità spagnuola dispone di un esercito di circa 20,000 uomini di buone truppe, di sei fregate, di cinque battelli a vapore e d'un certo numero di bastimenti leggeri, che sono più che sufficienti per respingere i compagni d'armi del generale Lopez, quand'anche ciascuno di loro valesse più di molti spagnuoli.

— Il piroscafo americano *Pacific*, partito da Nuova-York il 25 maggio, recò il 6 giugno a Liverpool la conferma della notizia che il generale Lopez colla sua spedizione era sbarcato a Cardenas nell'isola di Cuba. La guarnigione di quel luogo, composta di 60 uomini, fu costretta ad arrendersi, dopo breve combattimento. Dicesi che Lopez stia marciando verso Matanzas, ed abbia rotta la strada ferrata che da Cardenas conduce a quella volta. Le autorità di Cuba proseguono i loro preparativi di resistenza. All'Avana regnava un grande timor panico; era stata proclamata la legge marziale; si facevano reclutamenti in ogni parte, e si esortavano perfino i forestieri ad ingaggiarsi. Il capitano generale dichiarò in un suo proclama che Cuba era in istato di blocco, e che tutti gl'intrusi i quali venissero colti sarebbero fucilati. Si minaccia pure della fucilazione chiunque fornisca agli Americani danaro, foraggi o viveri. Duemila soldati spagnuoli marciarono contro agli Americani. — Alla partenza del piroscafo dell'Avana, l'esercito di Lopez erasi accresciuto di 2000 uomini.

— Una casa inglese di Rio Janeiro ha venduto a Rosas un battello a vapore, la *Carlotta*. — Nell'armata di Rosas regna qualche dissensione; il comandante Gil, con alcune centinaia di soldati, si è rivoltato, ed ha occupato Mercedes ed altri punti importanti.

— Nel parlamento di Canadà, fu letto un indirizzo da presentarsi alla Regina Vittoria per domandare l'indipendenza delle Colonie inglesi dell'America del Nord.

APPENDICE.

AGRONOMIA

Le piante- noci.

— Il frutto-noce del monte e dell' agro feltrese gode di una proverbiale rinomanza per la sua squisitezza e per la fragilità del suo guscio. E la pianta-noce ne è ancor più ricercata e preziosa quand'è giunta alla sua maturazione, pei pregiati lavori di piallatura ed intarsiatura, a cui s' impiegano le tavole del suo tronco. Per la qual cosa non v' ha podere del nostro territorio, in cui non si educhi con molta cura questo albero da frutto, il quale e vive una vita secolare e raggiunge una grandezza gigantesca e superiore ad ogni altra pianta. Ne abbiamo infatti, più d' una che misurano alla base del tronco una circonferenza di oltre a 27 piedi e un' altezza di circa 200 piedi, senza contare la magnifica espansione dei loro rami.

Ma chi direbbe mai che questo vegetabile, ad onta della sua gigantesca figura e longevità, fosse fornito di una tal delicatezza e direi quasi sensibilità, da risentirsene dannosamente ai repentini cangiamenti dell' atmosferica temperatura? Eppure la è così, e il fatto di quest' anno ce lo comprova ad evidenza. Il caldo, eccessivo per la stagione, che sopravvenne dalla metà di febbraio alla metà di marzo, in conseguenza dei venti sciroccali che spiravano a quest' epoca, avea, in queste piante particolarmente, messo in movimento e sublimato a' rami gli umori circolatorii; avea ingrossate le gemmule terminali ed iniziato una troppo precoce vegetazione. Quando il freddo improvviso, le nevi, le brine, i venti boreali che sopraggiunsero dopo la metà di marzo, arrestarono, come per incanto, il promosso movimento circolatorio dei succhi, sospesero e stagnarono nelle estremità capillari delle tenere gemmule gli umori vegetativi, paralizzarono gli organi della fruttificazione e della vegetazione, e quindi caddero a poco a poco in mortificazione gangrenoscente tutti i ramoscelli annuali della pianta.

A' primi d' aprile, rattiepidita alquanto l'atmosfera, cominciò a gemere da essi un umore verde-bruno, oleoso, attaccaticcio e fuliginoso, con tutti i caratteri dell' olio di questo frutto, che scorreva lungo i rami, e lasciava, quando era asciutto, una traccia nero-scura e simile in tutto alla sanie che sgorga dalle piaghe gangrenose dei cavalli.

Sezionando i ramoscelli terminali colpiti dalla accennata *gangrena* per assideramento, si trovava che la mortificazione era estesa lungo il legno dei rami per più palmi di seguito. Il midollo interno molto annerito, l' alburno asciutto, semisecco e più colorito del naturale, la corteccia e sotto-corteccia (*libro*) raggrinzata, asciutta e aderente al legno, le gemmule morte e spappolate, nessun umore sotto-corticale come si riscontra in primavera ne' rami vivi e vegetanti, erano i precipui caratteri fito-patologici che presentavano i rami terminali dei noci colpiti dalla mala influenza.

Ora siamo alla metà di giugno e ancora questi alberi non muovono in vegetazione; paiono secchi tronchi in mezzo al verde e rigogliosa fogliame delle altre piante. Alcuni non offrono che qualche rara ed isolata ciocca di foglia stentata lungo il tronco e i rami maggiori, come piccole oasi in mezzo al deserto dell' albero. Le pianticelle più giovani e protette da altri alberi maggiori o da qualche felice posizione, mostrano solo stento di menare una piena vegetazione. Ma frutti non ne mettono al certo nè quest' anno, nè forse per l' anno avvenire; conciossiachè non potranno, per lo meno, maturare bene i germogli annuali, da cui si attendono i futuri frutti.

Nè la pianta stessa può essere indifferente a questo generale seccume; perocchè se ne arresta non solo il suo progressivo accrescimento, per essere le foglie altrettante radici aeree che la nutrono, ma se ne altera eziandio la intima composizione legnosa pel mancamento e guastamento degli umori nutritivi. Duplice adunque ne è il danno che ne risente la nostra agricoltura. E quel che è peggio si è, che questa duplice disfatta sarà sentita anche negli anni avvenire; poichè non così tosto si potranno rimarginare le tanto estese ferite. Nè si saprebbe per ora qual rimedio applicarvi. La recisione del seccume potrebbe tornar dannosa in riguardo al tronco maggiore, sapendo già che colla rematura dell' albero, il suo tronco o piede ordinariamente si guasta. Converrà forse meglio lasciare che la provvida natura ne separi da sè il guasto e secco dal sano colla solita linea di demarcazione, come succede negli arti animali che cadono in gangrena per assideramento.

Ho assistito premurosamente nell' atto ch' io scrivo, alla potatura di qualche albero-noce offeso dalla triste influenza della corrente primavera, ed ho visto il midollo dei rami maggiori guasto ed annerito fin presso al primo tronco, e tramandante nel taglio un odore fermentativo particolare simile all' acido piro-legnoso.

Del Frumento e d' altre cose. (*)

Se Domenico Pletti si distinse come oste, non fu meno compatito come fabbricatore di pane. In qualità di oste già avvisò, e non senza frutto, i gravi errori che corrono in Friuli nella fabbricazione del vino; in qualità di panattiero ora appalesa il massimo disordine ch' ei trova nella raccolta del frumento. Badisi un poco come ei la discorre, e poi si giudichi se vada errato.

Agli agricoltori sta a cuore il cinquantino: essi vogliono sottrarsi alla mano di Dio prevenendo la tempesta del domani; e perciò mietono il frumento ancora immaturo. Il possidente rabbuffa il gastaldo, perchè vede venir meno il frumento sul granajo e volar via convertito in tante farfalle. Il gastaldo, tutto grondante di sudore protesta, rimescolare egli fedelmente il frumento le due o le tre volte al giorno. Il pistrinajo defraudato, a buon dritto si lagna, e va borbottando che colla crusca non si fa pane.

Contadini! voi siete in dovere per patto di locazione di consegnare ai vostri padroni il frumento netto, secco e ben crivellato: essi prima di accettarlo esercitano questo loro diritto chiamandovi uno al giorno a distendere il vostro grano sull'aja dalle nove del mattino alle tre pomeridiane; per poscia cimentito dai cocenti raggi del sole, assoggettarlo di nuovo al crivello. Voi benedivate alla Provvidenza, sicuri di averne raccolta una quantità esuberante a pagare il vostro affitto; ma verificata la consegna, guardandovi in faccia mortificati, partivate debitori forse di qualche stajo. Contadini! seguite il mio consiglio, cogliete il frumento condotto che sia a maturità; chè quand' anche faceste una piccola perdita mietendolo maturo, questa vi guarentisce da danni ben maggiori. Oltre il grano perfezionato avrete la paglia, la quale costantemente perdete come foraggio; perchè riscaldata, annerita e di cattivo odore, viene dai vostri animali rifiutata. Avrete di più il vostro tornaconto a fronte di un nove o dieci per cento che svanisce sull' aja; e che i vostri padroni o i loro agenti trovano poscia in aumento, rifatto sui loro granaj di terrazzo e di tavelle.

Possidenti! vi sovvenga che il frumento si nudrisce rimanendo sulla gleba, e non sull' aja, nè sui granaj. I vostri maggiori per primo patto di locazione esigevano dai loro fittajuoli il frumento ben maturo: patto egli era questo intrinseco, e da voi non è curato. Il colono non poteva passare allo sfalcio, ove il possidente non avesse giudicato il grano perfetto. Perchè non vorrete voi adottare il metodo, direi quasi universale, che è quello di disporre il frumento in covoni sul campo, e di lasciare che ivi si perfezioni? Se così adoperaste, nè voi avreste bisogno di lagnarvi del gastaldo che lascia patire il frumento sul granajo, nè il gastaldo sarebbe condannato al travaglio di paleggiarlo mattina e sera; e finalmente il panattiere potrà dire una volta di aver comperato farina e non crusca.

In oltre, abbastanza gelsi, lo vi ripeto, o possidenti, abbastanza, anzi soverchi ne abbiamo; perchè malamente collocati a danno della polenta, del pane e del vino. Percorrete le vostre campagne, e particolarmente in quest' anno (1847) che vi è soprabbondato almeno un terzo di foglia, e osservate senza dolore se il potete la perdita d' una metà di raccolto a danno de' vostri coloni. È bello, è prezioso il prodotto della seta; ma la polenta, ma il pane sono articoli necessarj e non soggetti al capriccio della moda.

(*) Ora, che i frumenti ripuliti si [illegible] la [illegible] ci sembra opportuno riprodurre il seguente articolo di un nostro concittadino, di Domenico Pletti, scritto con quel [illegible] buon senso e con quell'andatura [illegible] e franca, che distingue la casa di chi non fa professione di scrivere, ma è diligente osservatore. Il Pletti non ce ne vorrà [illegible], se noi [illegible] dal [illegible] il suo articolo, poichè può essere opportuno ora, come allora.

E qui io, Domenico Pletti, riassumendo la prima qualità di oste, amo ribadire un chiodo che a mio giudizio è della prima importanza, e v' inculco di nuovo, o possidenti, ad occuparvi della buona qualità del vino facendo scelta dell' uve. L' anatema di Dio vi ha indicato in quest' anno quali sieno le uve da doversi sbandire. Ebbene: alle qualità esecrate sostituite il refosco; e lasciate pure che i vostri contadini ne mangino. È questo il loro annuo purgativo, è questo il palladio della loro sanità; non sarà forse meno male il saper che la vostra uva refrigerò la gola arsa del fratello, di quello che il vederla acida ed immangiabile, gittata e pesta lungo la via? Cogliete le uve dalla pianta viva, e il miglioramento del vino nelle botti non fallirà. Coglietele a sole alzato, pigiatele, vorrei dirvi, sul campo, o almeno in sulla sera al più tardi; e fate che il vino abbia a subire una blanda e perfetta fermentazione in istanze ben ventilate. Cavato dai tini il vostro vino quando sia ben chiaro, ed allora non vi sarà d' uopo snervarlo con altro travasamento; nè vi correrà pericolo di vederlo andar a male, come accadde in quest' anno di qualche migliajo di botti, con santo pregiudizio della salute, e degli osti che piangono la perdita dei loro sudati capitali; in somma vi stia a cuore, o possidenti, il vostro e il nostro interesse, somministrandoci generi perfetti; e particolarmente il pane ed il vino. Siate memori di quella sanzione con che questi due prodotti uscirono dalle mani del Creatore a sostegno dell' umana famiglia: imparate a trattarli con quella verità e con quel rispetto che si meritano.

E voi, o contadini (che omai ci è dato appena di riconoscere) voi paghi dello stato in cui la Provvidenza vi collocò, tornate all' antico abito di costume che un dì rendeva il Friuli sì vago e voi tanto rimarchevoli; riprendete giulivi il vostro zufolo di primavera, ed empiendo la pianura e le colline delle patrie cantilene fatevi oggetto d' invidia a chi va perduto nel vortice dei tumulti cittadineschi. Tornate a calzare i zoccoli, i quali vi terranno più asciutte e più calde le piante, e ricorrendo pei vostri interessi alla città non vi fate ridicoli alle botteghe da caffè e alle birrerie; ma ristoratevi all' osteria, poichè la trippa ed il vino meglio si convengono alle vostre dure fatiche. Al diavolo le pippe, e rivestite l' antica semplicità, chè non v' ha stato più conforme alla natura, e quindi più bello del vostro, mentre traete lo sfalcio de' fieni, colla vostra industria sapete accollare a' buoi le maggiori fatiche. Siate perciò umani e riconoscenti con quelle povere bestie, e non fatevi i loro carnefici, obbligandoli per più ore sotto il sole infocato a separare sull' aja il grano dalla paglia. Infine aprite gli occhi anche sulla raccolta del grano-turco. Finchè nol lascierete perfezionare nel campo, come si pratica dovunque nelle altre provincie, non provvederete mai al vostro interesse; giacchè raccogliendolo immaturo, come fate, oltre una perdita del venti per cento inevitabile, concorrete a deteriorare un cibo che deve essere il vostro pane, e che quanto squisito e sano se è perfetto, altrettanto riesce spiacevole produttore di pellagra se malmaturo.

Queste poche ma schiette e giuste osservazioni dettava dalla sua osteria Domenico Pletti nell' autunno del 1847, indottovi da ingenuo amore di verità, e da santo interesse di giovare alla sua patria: che se qualche beffardo sogghignando gli dicesse: tu tratti la tua causa.... risponderà tranquillamente: che è vero, ch' ei tratta la sua causa; ma che la sua causa è quella di tutti i galantuomini.

AVVISO

Stante la partenza del proprietario di essi, si offre a chi volesse approfittarne un' opportuna occasione per comperare sei cavalli. Di questi, due sono da carrozza e quattro da sella.

Tutti sono bene ammaestrati e senza difetti, (avvezzi anche al fuoco), di razza fina, i due primi dell' età dai 4 ai 5 anni, gli altri dai 6 ai 7 anni; hanno mantello baio e l' altezza dalle 9 alle 10 quarte.

Oltre ai cavalli, sono da vendersi parecchi finimenti ed un calesse in buono stato ed a vantaggiose condizioni.

Cavalli, legno e finimenti possono vedersi nella casa Beretta, in contrada dei Filippini, di fianco all' i. r. Direzione Prov. delle Poste.

Udine, 12 giugno [illegible]